

48° anno
d'attività



EMBLEMA PRESEPIO PAOLO VI



PRESEPIO NAPOLETANO



UNITI PER AIUTARE

IL PRESEPIO

S. NATALE 2006

CENTO PRESEPI DAL MONDO NEL NOSTRO MUSEO



25 - 26 LUGLIO 1967 PAOLO VI È IN TURCHIA PER RICORDARE I CONCILII LÀ CELEBRATI,
ONORARE LA MADONNA AD EFESO E RICAMBIARE LA VISITA DEL PATRIARCA ATHENAGORAS

ASSOCIAZIONE AMICI **MUSEO PRESEPIO "PAOLO VI"** - PRO MISSIONI
SAN VIGILIO DI CONCESIO (BS)



MUSEO PRESEPIO PAOLO VI

Associazione
Amici Museo
Presepio Paolo VI
pro missioni

Via Rizzardi, 30/b
25062 San Vigilio (Bs)
Tel. e Fax 030.2751388
Cell. 339.1581678
info@presepiopaolosesto.it
www.presepiopaolosesto.it



INGRESSO MUSEO - a sinistra: il mosaico celebrativo dei Giubilei: 1975 e 2000 e del bimillenario della nascita di Gesù - al centro: nel pavimento a mosaico la stella argentea della grotta di Betlemme - a destra: la croce in ferro stilizzata.



Sabato - 5 agosto 2006 - Mons. Fausto Balestrini celebra presso il nostro museo, nel 28° anniversario della morte, la S. Messa in memoria del Servo di Dio Papa Paolo VI

Gli Auguri del Ninnolo

**Agli amici, ai simpatizzanti e a tutti i sanvigiliesi
auspichiamo un sereno Natale e un felice Anno Nuovo**

Preghiera di Paolo VI per il Santo Natale

Gesù, noi annunciamo la tua nascita.
È l'annuncio della grande gioia
che è per tutto il mondo. Il tuo
Natale si rinnova perennemente e
segna una data in cui possiamo

scrutare il nostro definitivo destino.
Qui nasce la nuova attualità:
la nostra terra è la tua patria, Gesù.
Tu, Dio fatto uomo, rimani con noi
per la nostra instancabile ricerca,
per la nostra inesauribile beatitudine,
per la nostra indefettibile
attesa: come nel presepio, Tu rimani

con noi. Nel tuo Natale, Gesù,
la nostra fede ha il suo cardine,
l'enigma umano trova la sua unica
chiave di interpretazione. Tu sei lo
sfolgorante vessillo issato
sulla terra per ogni tempo della vita
umana: il tuo nome stesso,
Gesù, significa Salvatore del mondo.



COME GIUNGERE AL MUSEO

- Da Ospitaletto (uscita autostrada A4) si percorre la strada provinciale 19 in direzione Val Trompia - Concesio. Superate le due gallerie, seguire le indicazioni per San Vigilio.
- Da Brescia (città) si arriva a Concesio e si seguono poi le indicazioni per San Vigilio.
- Da Brescia Ovest (uscita autostrada A4), percorrendo la tangenziale ovest e la strada provinciale BS 345 in direzione Val Trompia, si arriva a Concesio e si seguono poi le indicazioni per San Vigilio.



REPROSPETTIVA 2006

UNA NUOVA STELLA PER IL MUSEO DEL PRESEPIO

Le iniziative e i lavori per rendere sempre più bello e prezioso il nostro Presepio non finiscono mai e molti Amici, incominciando dal nostro presidente dell'associazione, si adoperano sempre disinteressatamente in questa meritoria opera.

Così nell'estate dell'anno che sta per chiudersi un notevole intervento è stato fatto proprio davanti al grande mosaico che dall'ultimo Anno Santo, il Duemila, è stato innalzato, al di fuori del museo del presepio e prospiciente la via Rizzardi per commemorare il bimillenario della nascita del nostro Signore Gesù Cristo, celebrato con la raffigurazione della scena presepiale al centro (il Bambino nella culla vegliato da S. Giuseppe e dalla Madonna), con i due Papi degli ultimi Giubilei, il 1975 e il 2000, e cioè il "nostro" Pao-



Croce in ferro leggermente ripiegata e collocata su un cippo di marmo variegato russo «opera dell'artista Lino Sanzeni» Ai suoi piedi tralci e foglie della vite in ferro, eloquente esemplificazione della «vigna del Signore».

lo VI e l'indimenticabile Giovanni Paolo II, incorniciati sotto l'architrave della sampietrina Porta Santa di Roma. Davanti a tale mosaico, come si ricorderà, vi era una aiuola di erba verde, che purtroppo nel pieno dell'estate intristiva cangiandosi in un giallognolo esangue, non certo consono alla gioiosa cromaticità del mosaico. E così per rimediarsi una volta per sempre, s'è deciso di stendere davanti alle sacre immagini un lastricato museale di piccole tessere biancheggianti e di collocarvi una riproduzione fedele di quella stella che dal XVIII secolo splende argentea nella grotta della Basilica della Natività a Betlemme, per indicare il preciso luogo ove, secondo la tradizione, nacque il Divino Fanciullo. E l'iscrizione in latino con le parole "Hic de Maria Virgine Jesus Christus natus est" e cioè "Qui da Maria Vergine Gesù Cristo è nato", ne

eterna ai fedeli la memoria. Il tutto, per un po' di protezione e ad evitare incresciose cadute sulle levigatissime tessere, specie nella stagione invernale, sarà a breve delimitato da una catenella sostenuta da idonei cippi. A completamento della nuova pavimentazione, nell'angolo destro per chi guarda, è stata posta una piccola stele, appena sgrassata, in variegato marmo russo: è basamento ad una piccola croce in ferro, leggermente ripiegata, ai cui piedi germoglia un tralcio con dodici foglioline di vite, eloquente esemplificazione di quel Cristo che nella croce fu seme vivificante fino al sacrificio per i 12 apostoli ed è linfa per noi cristiani, secondo le parole di Gesù. Ideazione e realizzazione sono dello scultore di Botticino "Lino Sanzeni". Accanto a questa piccola nuova opera, nel corso dell'annata sono continuati i lavori sia di manutenzione ordinaria, sia di completamento degli ultimi presepi dal mondo che sono venuti ad arricchire ulteriormente la collezione già presente. E così pure sono state apportate altre modifiche strutturali al vecchio impianto elettrico per metterlo a norma con le attuali disposizioni di legge. Né è stato trascurato ogni mezzo per farci conoscere in ogni dove: da quest'anno infatti siamo entrati anche in Internet, con un nostro sito, che



Stella argentea a 14 punte simile a quella della grotta della Natività a Betlemme, riprodotta in marmo mosaico e inserita nel lastricato museale esterno fatto a piccole tessere di travertino.

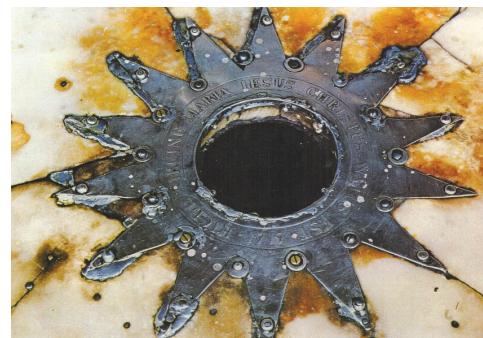
risponde all'indirizzo di www.presepiopaolosesto.it. Naturalmente non sono mancate le nostre annuali commemorazioni, incominciando dalla data del 6 agosto, 28° anniversario della morte del "nostro" Paolo VI, per finire alla data del 22 ottobre scorso, allorché, sempre con una santa Messa al museo del presepio, abbiamo ricordato i nostri defunti, e in particolare, per la prima volta Mons. Pasquale Macchi, mancato il 5 aprile del 2006, che fu segretario personale di Paolo VI e illustre amico e benefattore del nostro museo presepiistico e al quale dedichiamo un cenno particolare in altra parte del notiziario.

Per quanto riguarda un consuntivo del Natale 2005, non è soddisfacente ribadire quanto già scrivemmo negli anni passati, e cioè che purtroppo sembra non incrementarsi il numero dei visitatori proprio nel periodo natalizio, almeno al nostro museo. Vogliamo credere che questo sia dovuto anche al fatto, più che positivo, che in questi ultimi anni in moltissimi altri paesi della nostra provincia si sono moltiplicate le iniziative presepiistiche, anche con animazioni viventi e che quindi quelli che potevano essere graditi visitatori, siano stati attirati da altre coreografie del Presepio il tutto a gloria del Divino Bambino.

E Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, l'avvolse in fasce e lo adagiò in una mangiatoia, perché in albergo per loro non c'era posto

In base alla cronaca dell'evangelista Luca (2,7), Gesù nacque in una stalla, o comunque in un luogo destinato al ricovero degli animali. E infatti la parola "Presepio" deriva etimologicamente dal verbo latino *praesepire* (recingere con siepe, graticciata), per estensione perciò va ad assumere il significato odierno di mangiatoia, greppia. Nel corso dei secoli il Presepio ha seguito varie tappe ed evoluzioni. Esso nasce nel tempio, in una prima fase che definiamo ecclesiastica, sotto forma di figure, dapprima dipinte e poi scolpite, in altari e cappelle appositamente dedicate al Presepio e addobbate, durante il periodo natalizio, con luci, fori, parati. In una seconda fase, cosiddetta aristocratica, il Presepio si diffonde presso le famiglie nobiliari, con caratteristiche quindi di fasto e pretenziosità, ma anche di raggiungimento dei più alti risultati artistici, che andrà gradatamente perdendo, nella sua evoluzione successiva, quando, estendendosi a tutti i ceti sociali, acquisterà un carattere più squisitamente popolare. La tradizione attribuisce a San Francesco d'Assisi l'introduzione del Presepio nel vasto ciclo delle consuetudini natalizie, quando, nella notte di natale del 1223 a Greccio, come ci viene riportato da San Bonaventura, dispose una greppia con il fieno, vi fece condurre il bue e l'asino e davanti ad essa celebrò la Santa Messa, di fronte ad una moltitudine di gente convenuta da tutta la regione. In realtà a Greccio non veniva rappresentato alcun personaggio della Natività di Betlemme, né comparvero attori che impersonassero la Madonna, S. Giuseppe e il Bambino; pertanto, più che un Presepio, la rappresentazione di Greccio va interpretata come uno sviluppo del cerimoniale liturgico natalizio, riconnettendosi ai misteri, drammi sacri in volgare aventi per soggetto episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento, e alle laudi dialogate e drammatiche, espressioni della religiosità laica delle Confraternite, diffuse in quel periodo soprattutto in Umbria e in Toscana. Al di là degli splendori ancora barocchi dei Presepi settecenteschi napoletani, sici-

liani e, in parte, genovesi, in altre regioni italiane il Presepio, nel diciottesimo secolo, si presenta più sobrio, meno spettacolare e più aderente alla realtà storica, con figure prevalentemente in legno intagliato in Alto Adige, e in terracotta policroma in Lombardia e in Emilia Romagna; si diffondono anche, vera concessione al secolo della ragione, i presepi meccanici. Si producono figurine a basso costo, in argilla, gesso o cartapesta, per soddisfare le esigenze di un pubblico più vasto; agli artisti subentrano gli artigiani, che si servono spesso di stampi, si assiste ad una ripetizione dei vecchi motivi, senza pervenire a soluzioni originali; peraltro, propri in questo secolo, il Presepio recupererà quel suo aspetto di ingenua e spontanea espressione popolare che era stato dimenticato nelle ricche dimore barocche e, perdendo in sfarzosità, si arricchirà di poesia. Mantenere la tradizione del presepio non possiamo però pensarlo come uno sforzo poetico, il nostro presepio Paolo VI è sicuramente un segno di consapevolezza della presenza della fede nella nostra terra e un messaggio per non dimenticare che attraverso la rappresentazione di presepi del mondo si sottolinea il testamento di fratellanza che il nostro papa Paolo IV ci ha trasmesso.



Stella argentea posta sotto l'altare della Natività della Basilica a Betlemme che porta incisa la scritta: «Hic de Maria Virgine Jesus Christus natus est».

Michela



MONS. PASQUALE MACCHI, UN AMICO DEL NOSTRO MUSEO

Sono già otto mesi e poco più da quando, il 5 aprile del 2006, mons. Pasquale Macchi ci ha lasciati, e usiamo questi termini per indicare che la sua dipartita ha toccato proprio direttamente noi Amici del Presepio di S. Vigilio poiché nessuno uomo di chiesa è stato vicino alla nostra istituzione come Lui, da quando collegammo il Presepio al nome di Paolo VI, e cioè dal 1978, l'anno della morte del "nostro Papa".

Con quella intitolazione noi volemmo allora, come adesso, onorare il nostro illustre concittadino e mons. Macchi apprezzò sempre quel gesto, poiché egli era stato collaboratore dell'allora cardinal Montini a Milano, come suo segretario privato sin dal dicembre del 1954, per seguirlo poi anche a Roma dal giugno del 1963 quando Montini fu eletto Papa, rimanendo al suo fianco ancora come segretario personale, fino al fatidico 6 agosto 1978, festa della Trasfigurazione di Cristo, giorno della morte del Papa stesso. Ebbe quindi modo di conoscere da vicino come pochi altri la superiore dimensione umana e spirituale del Pontefice, stimandolo talmente per pietà, cultura, umanità e nella sua umiltà e riservatezza, da diventare poi il più strenuo custode e difensore della verità sul grande Pontefice, che lo ricambiava con altrettanta stima

avendolo nominato suo esecutore testamentario.

Con gli Amici del Presepio mons. Macchi fu in costante collegamento e ogni anno vi era un reciproco scambio di auguri, che il prelado accompagnava spesso anche con generosi contributi. L'ultimo proprio a Natale 2005, come riprodotto nelle ultime pagine del notiziario, ove insieme agli auguri il prelado aggiunge di proprio pugno le parole "Unisco un piccolo contributo...". Accanto a questi aiuti in denaro, mons. Macchi fece dono al nostro museo di alcuni cimeli di Paolo IV, nel 1987 ad esempio un paio di scarpe che il Pontefice calzò nel suo primo viaggio in Terra Santa ai primi di gennaio del 1964. Qualche anno dopo ci donò uno stralcio di manoscritto di Paolo VI del 18 ottobre 1975, recante alcune riflessioni su immagini artistiche attinenti a temi spirituali dell'Anno Santo 1975. E rimanendo in campo artistico, tema che fu caro a Paolo VI, dobbiamo alla munificenza di Mons. Pasquale cinque litografie della pittrice Dina Belotti, raffiguranti Paolo VI e che adornano l'atrio del nostro museo. Senza contare l'omaggio di alcuni preziosi volumi sul nostro Papa, che il segretario di Paolo VI ci ha fatto avere o ci ha lasciato personalmente come nel corso della sua ultima visita al no-



21 dicembre 1997 – Mons. Pasquale Macchi visita il nostro museo in occasione del centenario della nascita di Paolo VI.

stro museo il 28 gennaio del 2001, per vedere il grande mosaico esterno e offrirci il libro "Paolo VI, dono d'amore alla Chiesa". Una sua precedente visita era stata nel dicembre 1997, in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Paolo VI.

Descritto a suo tempo dai giornalisti della sala Stampa vaticana come "affabile, cordiale, sempre discreto senza mettersi in evidenza", per riportare una sola piccola testimonianza delle qualità del nostro presule, citiamo alcune parole del novantenne mons. Loris Capovilla, già segretario del Papa Buono Giovanni XXIII, ora Beato, pronunciate il giorno della scomparsa di mons. Macchi: "Ogni persona ben educata alla scuola delle celesti cose non fatica a riconoscere a Don Pasquale di aver compiuto il suo servizio con fede e intelligenza, rigore e sacrificio, soprattutto dirò di lui che aiutò il Papa a riprendere e dilatare il colloquio con il mondo dell'arte, con una tensione al bello che fa tutt'uno con la verità e la bontà".

Agli Amici del presepio resterà sempre l'obbligo di ricordare con grande riconoscenza la figura di questo grande presule (fu anche prelado arcivescovo di Loreto dal 1989 al 1996), e perpetuarne la memoria insieme al suo grande "sovrano" Paolo VI, nostro titolare.



28 gennaio 2001 – Mons. Pasquale Macchi, presenti il parroco di S. Vigilio «Don Giuseppe Tassi» e il nostro presidente, si sofferma ad ammirare il monumento mosaico celebrativo degli ultimi giubilei: 1975 e 2000 e del bimillenario della nascita di Gesù, inaugurato da mons. Bruno Foresti, vescovo di Brescia, il 22 ottobre 2000.



29 giugno 1967 - 30 giugno 1968: Anno della fede di Paolo VI indetto per celebrare il XIX centenario del martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

Il solenne documento proclamato alla chiusura dell'anno

IL CREDO DEL POPOLO DI DIO

Questo solenne documento appartenente all'alto magistero di Paolo VI è stato proclamato, quasi quarant'anni or sono, alla chiusura dell'Anno della Fede. È di estrema importanza ed è davvero la stella polare delle umane credenze. Lo riportiamo integralmente in alcune parti significative.

PROFESSIONE DI FEDE NELLA SS. TRINITÀ

Noi crediamo in un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, Creatore delle cose visibili, come questo mondo ove trascorre la nostra vita fuggevole, delle cose invisibili quali sono i puri spiriti chiamati altresì angeli (Cfr. *Dz.-Sch.* 3002), e Creatore in ciascun uomo dell'anima spirituale e immortale. **Noi crediamo** che questo unico Dio è assolutamente uno nella sua essenza infinitamente santa come in tutte le sue perfezioni, nella sua onnipotenza, nella sua scienza infinita, nella sua provvidenza, nella sua volontà e nel suo amore. Egli è Colui che è, com'Egli stesso lo ha rivelato a Mosè (Cfr. *Ex* 3,14); e Egli è Amore, come ce lo insegna l'Apostolo Giovanni (Cfr. *1 Io* 4, 8): cosicché questi due nomi, Essere e Amore, esprimono ineffabilmente la stessa Realtà divina di Colui, che ha voluto darsi a conoscere a noi, e che «*abitando in una luce inaccessibile*» (Cfr. *1 Tim.* 6. 16) è in Sè stesso, al di sopra di ogni nome, di tutte le cose e di ogni intelligenza creata. Dio solo può darci la conoscenza giusta e piena di Sè stesso, rivelandosi come Padre, Figlio e Spirito Santo, alla cui eterna vita noi siamo chiamati per grazia di Lui a partecipare, quaggiù nell'oscurità della fede e, oltre la morte, nella luce perpetua, l'eterna vita. I mutui vincoli, che costituiscono eternamente le tre Persone, le quali sono ciascuna l'unico e identico Essere divino, sono la beata vita intima di Dio tre volte santo, infinitamente al di là di tutto ciò che noi possiamo concepire secondo l'umana misura (Cfr. *Dz.-Sch.* 804). Intanto rendiamo grazie alla Bontà divina per il fatto che moltissimi credenti possono attestare con noi, davanti agli uomini, l'Unità di Dio, pur non conoscendo il Mistero della SS.ma Trinità.

Noi dunque crediamo al Padre che genera eternamente il Figlio; al Figlio, Verbo di Dio, che è eternamente generato; allo Spirito Santo, Persona increata che procede dal Padre e dal Figlio come loro eterno Amore. In tal modo, nelle tre Persone divine, *coeternae sibi et coaequales* (Cfr. *Dz.-Sch.* 75), sovrabbondano e si consumano, nella sovraccellenza e nella gloria proprie dell'Essere increato, la vita e la beatitudine di Dio perfettamente uno; e sempre «*deve essere venerata l'Unità nella Trinità e la Trinità nell'Unità*» (Cfr. *Dz.-Sch.* 75). Noi crediamo in Nostro Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio. Egli è il Verbo eterno nato dal Padre prima di tutti i secoli, e al Padre consustanziale, *homoousios to Patri* (Cfr. *Dz.-Sch.* 150); e per mezzo di lui tutto è stato fatto. Egli si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo: eguale pertanto al Padre secondo la divinità, e inferiore al Padre secondo l'umanità, (Cfr. *Dz.-Sch.* 76) ed Egli stesso uno, non per una quale impossibile confusione delle nature ma per l'unità della persona (Cfr. *Ibid.*)

CI HA DATO IL COMANDAMENTO NUOVO

Egli ha dimorato in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità. Egli ha annunciato e instaurato il Regno di Dio, e in



A Firenze (24 dicembre 1966) Paolo VI si sofferma costernato davanti al Crocifisso di Cimabue disastroso dall'alluvione. Nell'omelia della Notte Santa così si esprime: «*Celebriamo il Natale con voi Fiorentini: il Natale non solo di Cristo, ma vostro, il Natale della speranza cristiana*»

sè ci ha fatto conoscere il Padre. Egli ci ha dato il suo Comandamento nuovo di amarci gli uni gli altri com'Egli ci ha amato. Ci ha insegnato la via delle Beatitudini del Vangelo: povertà in spirito, mitezza, dolore sopportato nella pazienza, sete della giustizia, misericordia, purezza di cuore, volontà di pace, persecuzione sofferta per la giustizia.

CHIESA CORPO MISTICO DI CRISTO

Noi crediamo nella Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica, edificata da Gesù Cristo sopra questa pietra, che è Pietro. Essa è il corpo mistico di Cristo, insieme società visibile, costituita di organi gerarchici, e comunità spirituale; essa è la Chiesa terrestre, Popolo di Dio pellegrinante quaggiù, e la Chiesa ricolma dei beni celesti; essa è il germe e la primizia del Regno di Dio, per mezzo del quale continuano, nella trama della storia umana, l'opera e i dolori della Redenzione, e che aspira al suo compimento perfetto al di là del tempo, nella gloria (Cfr. *Lumen Gentium* 8 e 5). Nel corso del tempo, il Signore Gesù forma la sua Chiesa mediante i Sacramenti, che emanano dalla sua pienezza (Cfr. *Lumen Gentium* 7, 11).

È con essi che la Chiesa rende i propri membri partecipi del Mistero della Morte e della Risurrezione di Cristo nella grazia dello Spirito Santo, che le dona vita e azione (Cfr. *Sacrosanctum Concilium* 5 e 6; Cfr. *Lumen Gentium* 7,12,50). Essa è dunque santa, pur comprendendo nel suo seno dei peccatori, giacché essa non possiede altra vita se non quella della grazia: appunto vivendo della sua vita, i suoi membri si santificano, come sottraendosi alla sua vita cadono nei peccati e nei disordini, che impediscono l'irradiazione della sua santità. Perciò la Chiesa soffre e fa penitenza per tali peccati, da cui peraltro ha il potere di guarire i suoi figli con il sangue di Cristo ed il dono dello Spirito Santo. Erede delle promesse divine e figlia di Abramo secondo lo spirito, per mezzo di quell'Israele di cui custodisce con amore le Scritture e venera i Patriarchi e i Profeti; fondata sugli Apostoli e trasmittitrice di secolo in secolo, della loro parola sempre viva e dei loro poteri di Pastori nel Successore di Pietro e nei Vescovi in comunione con lui; costantemente assistita dallo Spirito Santo, la Chiesa ha la missione di custodire, insegnare, spiegare e diffondere la verità, che Dio ha manifestato in una maniera ancora velata per mezzo dei Profeti

e pienamente per mezzo del Signore Gesù. **Noi crediamo** tutto ciò che è contenuto nella Parola di Dio, scritta o tramandata, e che la Chiesa propone a credere come divinamente rivelata sia con un giudizio solenne, sia con il magistero ordinario e universale (Cfr. *Dz.-Sch.* 3011).

Noi crediamo che la Chiesa è necessaria alla salvezza, perchè Cristo, che è il solo Mediatore e la sola via di salvezza, si rende presente per noi nel suo Corpo, che è la Chiesa (Cfr. *Lumen Gentium* 14).

IL GIORNO DELLA RISURREZIONE

Noi confessiamo che il Regno di Dio, cominciato quaggiù nella Chiesa di Cristo non è di questo mondo, la cui figura passa; e che la sua vera crescita non può esser confusa con il progresso della civiltà, della scienza e della tecnica umane, ma consiste

nel conoscere sempre più profondamente le imperscrutabili ricchezze di Cristo, nello sperare sempre più fortemente i beni eterni, nel rispondere sempre più ardentemente all'amore di Dio, e nel dispensare sempre più abbondantemente la grazia e la santità tra gli uomini. Ma è questo stesso amore che porta la Chiesa a preoccuparsi costantemente del vero bene temporale degli uomini. Mentre non cessa di ricordare ai suoi figli che essi non hanno quaggiù stabile dimora, essa li spinge anche a contribuire - ciascuno secondo la propria vocazione ed i propri mezzi - al bene della loro città terrena, a promuovere la giustizia, la pace e la fratellanza tra gli uomini, a prodigare il loro aiuto ai propri fratelli, soprattutto ai più poveri e ai più bisognosi.

Noi crediamo nella vita eterna. **Noi crediamo** che le anime di tutti coloro che muoiono nella grazia di Cristo, sia che debbano ancora esser purificate nel Purgatorio, sia che dal momento in cui lasciano il proprio corpo siano accolte da Gesù in Paradiso, come egli fece per il Buon Ladrone, costituiscono il Popolo di Dio nell'aldilà della morte, la quale sarà definitivamente sconfitta nel giorno della Risurrezione, quando queste anime saranno riunite ai propri corpi. **Noi crediamo** che la moltitudine delle anime, che sono riunite intorno a Gesù ed a Maria in Paradiso, forma la Chiesa del Cielo, dove esse nella beatitudine eterna vedono Dio così com'è (Cfr. *1 Io.* 3, 2; *Dz.-Sch.* 1000) e dove sono anche associate, in diversi gradi, con i santi Angeli al governo divino esercitato da Cristo glorioso, intercedendo per noi ed aiutando la nostra debolezza con la loro fraterna sollecitudine (Cfr. *Lumen Gentium* 49). **Noi crediamo** alla comunione tra tutti i fedeli di Cristo, di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la propria purificazione e dei beati del Cielo, i quali tutti insieme formano una sola Chiesa; **Noi crediamo** che in questa comunione l'amore misericordioso di Dio e dei suoi Santi ascolta costantemente le nostre preghiere, secondo la parola di Gesù: *Chiedete e riceverete* (Cfr. *Lc.* 10, 9-10; *Io.* 16, 24). E con la fede e nella speranza, noi attendiamo la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Sia benedetto Dio Santo, Santo, Santo. Amen.

Dalla Basilica Vaticana, 30 giugno 1968.
PAULUS PP. VI



LA PATERNITÀ DI DIO NEL PENSIERO DI PAOLO VI



Il commento esplicativo di Mons. Pasquale Macchi nel discorso commemorativo tenuto nel Duomo di Milano il 23 settembre 1979

Dopo un anno dalla sua morte, Mons. Pasquale Macchi ricevette dal Card. Giovanni Colombo il compito di parlare di Papa Montini per meglio conoscere l'immensa ricchezza del Suo Spirito.

All'inizio del suo discorso, con animo devoto e confidente, così si esprime:

Gesù ha detto: «La verità vi farà liberi» (Gv 8, 32)

Io non mi sentirei libero, perchè non sincero, se subito non vi confidassi che, nell'accingermi ad eseguire il compito che mi è stato affidato, la mia voce trema ed il mio spirito è esitante.

Il dover parlare in questo Duomo - vertice dell'arte e della Pietà nei secoli del popolo ambrosiano e dei suoi pastori -, Duomo che per oltre 8 anni, fu la cattedra del magistero di Paolo VI, quando, come arcivescovo, fu pastore di questa arcidiocesi, mi rende timido ed incerto; il dover, poi, tentare di ricomporre in qualche modo qualche tratto del volto di Paolo VI davanti a voi che lo avete conosciuto, mi rende renitente e timoroso. Devo, perciò, confidarvi che sono cosciente di essere stato vicino ad una luce abbagliante e ben poco mi sono illuminato; ho vissuto accanto ad un fuoco ardente ed il mio cuore si è appena riscaldato; ho scoperto una sorgente di acqua limpida, ma non ho saputo dissetarmi compiutamente.

Vorrei anch'io, come Maria, sorella di Lazzaro (Gv 12, 3) avere un vaso di unguento prezioso, puro e profumato come quello con cui unse i piedi di Gesù; ma il mio vaso è slabbrato ed incrinato e quindi povero e meschino.

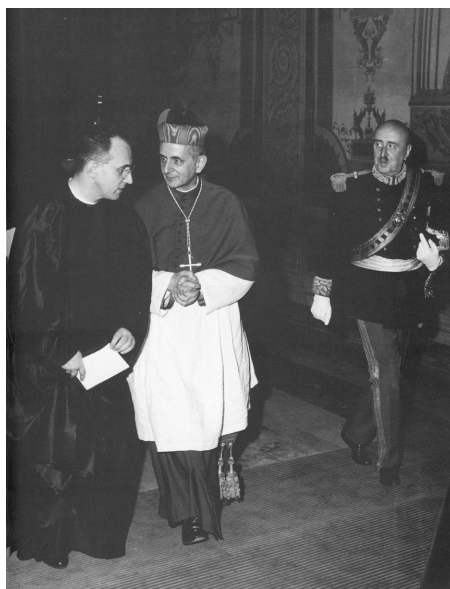
Ma la devozione, l'ammirazione e soprattutto l'affetto che io nutro per Paolo VI, che fu per me padre, madre, fratello, maestro, mi spingono ad osare a rivolgervi la mia debole voce se non altro per dovere di sincera e profonda gratitudine.

LA PATERNITÀ DI DIO

Voi milanesi non potete dimenticare la missione di Milano del 1957, il cui annuncio precipuo fu proprio la paternità di Dio.

Nella presentazione ufficiale egli scrisse: «La missione ha per scopo di onorare Iddio nella Sua maestà e nella Sua bontà... Iddio fonte dell'essere, luce del pensiero, legge dell'operare, principio, fondamento, fine di ogni cosa, infinitamente buono» (La Missione di Milano 1957, Ed. Arcivescovado di Milano, 1959, pag. 143).

«Desideriamo che questo (annuncio) arrivi in ogni angolo della città... Ricordatevi che Dio ci è Padre» (Ivi, pag. 144) Lo slancio



19 giugno 1963 - Il Cardinale Montini, accompagnato da Don Pasquale Macchi, suo segretario personale, entra in Conclave. La domenica precedente chiudendo la processione del «Corpus Domini» aveva pregato «perchè la chiesa abbia nel suo nuovo Capo visibile, un degno vicario del suo Capo invisibile. E speriamo di poterne qui, tutti insieme, ringraziare presto il Signore».

con cui preparò la Missione stessa, e di cui fu il principale protagonista, proveniva da una intensa meditazione personale su questo tema. La paternità di Dio caratterizza la sua interiore. Io credo che questa preghiera sia la prima chiave necessaria per comprendere l'animo e lo spirito di Paolo VI. È la luce più profonda che ha illuminato la sua mente ed il suo cuore.

Così si rivolge a Dio con accenti poetici:

«Ricordati, o Signore, che sono tua creatura, ricordati che tu mi hai suscitato alla vita. Io non ero e tu mi hai pensato; e tu mi hai chiamato dal nulla e mi hai fatto questo dono di rispondere: io sono.

Tu hai guidato con segreta provvidenza la via della mia esistenza.

Tu hai disposto le tappe del mio cammino.

Da lontano mi hai chiamato perchè io ti rispondessi vicino.

Ed ecco sono, creatura delle tue mani, argilla deforme e immagine del tuo volto.

Ricomponi in me le tue sembianze, o Signore, non giudicarmi se io le ho obliate.

Io sono fragile nelle tue mani potenti, la mia infermità è indice del tuo dominio, ma le tue mani sono pietose,

sono pietose anche quando ci opprimono, le tue mani sorreggono e sostengono,

le tue mani puniscono e vivificano. io abbandonerò ad esse la vita mia, il dono che tu mi hai fatto, io ti confiderò; dove niente si perde, perderò l'essere mio, in te, o Signore, mio principio e mia fine».

E poi, con intuito che sottolinea la sua ricerca sempre profonda e mai banale, riprende il suo soliloquio:

«Più difficile è pregare come figli che come creature. Il «Padre nostro» suppone una elevazione spirituale, una grazia soprannaturale, che sempre non possediamo. Suppone l'ingresso nella sfera della grazia e dell'amore, dove non si entra che per dono di Dio e per un supremo esercizio della nostra religiosità». (Quaderno inedito)

E la sua meditazione su Dio Padre si prolunga negli anni, costante, sempre più arricchita dalla sua esperienza e dalla sua donazione.

In alcune note del 18 luglio 1974 scrive:

«La meditazione su Dio mi sembra tanto più avvincente ed esaltante quanto Egli, Dio, l'Essere Principio unico ed universale mi appare necessario, assoluto, eterno, vivo, ineffabile. Ineffabile soprattutto: come conoscerlo? come ignorarlo? come misurarne la sconfinata trascendenza? come sottrarsi dalla sua immanente vicinanza? Loquar ad Dominum, cum sim pulvis et cinis?» (Gen. 18, 27) Sono parole di Abramo: «Come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere?» Parole che sovente si ritrovano nelle note di Paolo VI).

E poi con slancio, direi mistico, esclama:

«Dio è Amore. Questa è la verità su Dio. Il Vangelo ce lo ha insegnato. Dio è Padre. Credo in Dio Padre onnipotente.

Mi pare che non avremo mai abbastanza esplorato questa Personalità di Dio, in sé stesso e rispetto alle creature capaci di cogliere questo suo segreto... Quale religione deriva da questa rivelazione, del Padre Nostro verso di noi e di noi verso il Padre. Io sono amato da Dio: gioia, gioia, pianti di gioia!» (18 luglio 1974).

Alla luce di queste sublimi espressioni, noi già possiamo intravedere qualche tratto del volto interiore di Paolo VI e meglio capire altri suoi scritti, i suoi discorsi e, soprattutto, comprendere il suo spirito ed il suo comportamento.

Un aspetto emergente è, fra tutti, la sua ammirazione, il suo stupore sempre vivo e rinnovato e rispettoso per la natura, il creato, il microcosmo ed il macrocosmo al vertice del quale evidentemente sta l'uomo.



LA BENEDIZIONE DEL PAPA PER I SACRAMENTI CARATTERISTICI DELLA CHIESA CATTOLICA

Come lo scorso anno, anche quest'anno proponiamo ai nostri lettori, una bella opportunità, cioè la possibilità di avere una benedizione particolare da S.S. Benedetto XVI in occasione della celebrazione di sacramenti della Chiesa come «Battesimi, Prime Comunioni, Cresime, Matrimoni». Gli amici del presepio possono essere il tramite di questa benedizione particolare che viene solennemente attestata con una pergamena trasmessa dalla Santa Sede. Per i matrimoni questa benedizione può essere chiesta anche per gli anniversari successivi (20°, 25°, 30°, 40°, 50°, 60°). Si precisa che la benedizione papale per i matrimoni e relativi anniversari è concessa solo per quelli celebrati in chiesa con rito cattolico. Il costo della benedizione papale nel formato di cm 42x30 compreso le spese di spedizione è di € 37,00.



In corrispondenza con...

L'ultimo augurio di Mons. Pasquale Macchi



S. Natale 2005

Leone Pruvionte

*Con animo profondamente grato
ricambio di tutto cuore voti ed auguri
per il Santo Natale e per il prossimo anno,
accompagnati da particolare invocazione
a Gesù Bambino.*

Unisco un piccolo contributo

Le + Pasquale Macchi

L'immagine ricordo di Mons. Pasquale Macchi Arcivescovo

L'angelo custode del Sacro Monte sopra Varese



(1923 - 2006)

*"Ho servito il Signore con tutta umiltà;
tra lacrime e prove" (Atti 20,19)*



Maria Santissima



Luce nel ricordo di Mons. Pasquale Macchi Arcivescovo (1923-2006)



*Esemplare ed umile servitore della Chiesa
devoto discepolo di Maria Santissima
sostenitore dell'arte come via
per raggiungere Dio (sull'esempio
di Paolo VI, di cui fu fedele segretario)
stimato insegnante nei Seminari Milanesi
arciprete illuminato del Sacro Monte di Varese,
di cui fu grande mecenate
fervente arcivescovo di Loreto
uomo dalla profonda preghiera e spiritualità
condusse nel silenzio del monastero
gli ultimi anni della sua vita esemplare
aspettando, con la lampada accesa della fede,
l'incontro definitivo e glorioso
con il Cristo Buon Pastore.*

A Lui perenne riconoscenza

Per Lui una preghiera di suffragio



IL VESCOVO AUSILIARE
DI BRESCIA

Egregio Signor Giuseppe,

La ringrazio di cuore per avermi fatto pervenire l'annuale notiziario del Vostro Sodalizio. L'ho molto gradito soprattutto perché dimostra con quanta passione lavoriate per l'attività missionaria cattolica nella memoria del grande Papa Bresciano Paolo VI.

Invoco su Lei e sull'Associazione "Amici presepio Paolo VI pro missioni" la benedizione del Signore.

AugurandoVi un sereno nuovo anno 2006 cordialmente saluto,

Francesco Beschi
† Francesco Beschi

Brescia, 11 gennaio 2006



A COLLOQUIO CON I MISSIONARI

DUE SUORE BRESCIANE IMPEGNATE IN CONGO

Sono molti i missionari che con il ricavato della raccolta della carta, vetro e ferro riusciamo ad aiutare durante l'anno. Le cifre che possiamo destinare singolarmente non sono elevate, ma rappresentano il sacrificio fatto dai volontari che più volte la settimana si dedicano alla raccolta del vetro, carta e ferro e sono un gesto che tanti missionari aspettano ed apprezzano.

Nell'anno 2006 abbiamo dato il nostro contributo anche a due suore bresciane, missionarie dorotee, (suor Elisa Baresi e suor Ferruccia) che dal 1996 svolgono la loro missione in Congo. Con l'aiuto di tante organizzazioni di volontariato e parrocchie bresciane, assistono circa 1.000 bambini la settimana, per lo più orfani di genitori sieropositivi o figli di famiglie numerose, dando un'istruzione di base ed un pasto caldo al giorno. Inoltre presso la missione è operante un ospedale che assiste gli adulti più bisognosi, malati di aids, tbc, diabete e colera. L'Africa è sicuramente il continente che più soffre dei problemi di malnutrizione, malattie endemiche e mancanza di scolarizzazione.

Le politiche delle multinazionali che si sono assicurate le materie prime dell'Africa, senza coinvolgere nello sviluppo economico e sociale le popolazioni, la poca democrazia che esiste in alcune nazioni, hanno portato come conseguenza la fuga di milioni di persone verso l'Europa, in cerca di lavoro e sicurezza di vita.

I missionari in questi anni, oltre che curare l'aspetto religioso di fede, stanno proponendo progetti di sviluppo che nei villaggi e nelle periferie delle grandi città, scongiurino le migrazioni ma aiutino la ricerca dell'autosufficienza.

È TRAGICAMENTE SCOMPARSO UN GRANDE SACERDOTE, MISSIONARIO E VESCOVO

Nel mese di settembre 2006, a causa di un incidente stradale, ha perso la vita in Brasile **Mons. Franco Masserdotti**.



La sua morte improvvisa e tragica, ha profondamente colpito i suoi collaboratori ed i suoi famigliari, che vedevano in lui una guida sicura nell'impegno missionario ed un incoraggiamento nel cammino di fede. Sacerdote, missionario, vescovo in una delle regioni con più povertà del Brasile, da anni profondeva il suo impegno per il recupero sociale, per una crescita umana e culturale di quelle popolazioni, per renderle consapevoli ed accompagnarle alla realizzazione di una vita più dignitosa, anche contrapponendosi al potere dei grandi proprietari terrieri. Dall'incontro che abbiamo avuto con lui nella primavera del 2006, abbiamo potuto capire quanto il Vangelo aveva avviluppato il suo cuore ed il suo agire, lasciando trasparire lo sforzo che aveva

messo in atto per il recupero delle condizioni economiche e culturali delle popolazioni più svantaggiate. Nel disegno del Signore, per la vita di Mons. Masserdotti spezzata, ci è richiesto di aumentare il nostro impegno per sostenere i suoi progetti ed imitarlo nell'apertura del nostro agire verso i più bisognosi.

"...questo viaggio è magnifico..."

Franco

MISSIONARI AIUTATI NELL'ANNO 2006

- Diocesi di Calcutta (India)
- Suor Emilia e suor Francesca (Congo)
- Associazione Progetto Tanzania
- Parrocchia in Romania
- Diocesi di Vellore (India)
- Mons. Cesare Mazzolari (Sud Sudan)
- Padre Colussi (India)
- Padre Kuriakose (India)
- Assoc. Amici Suor Francesca (Haiti)
- Mons. Masserdotti (Brasile)
- Fratel Aloysius (India)
- Mons. Kattrukudiyil (India)
- Assoc. "Fonte di speranza" - per ciechi (Africa)

CONTRIBUTI AD ENTI NELL'ANNO 2006

- Adozione ad Asmara (Eritrea)
- Contributo al SERMIG (Arsenale per la pace) di Torino
- Contributo alla Parrocchia di S. Vigilio per l'Oratorio

Il Gruppo "Pro Missioni" dell'associazione utilizza i fondi ricevuti con la raccolta di carta, vetro e rottami che si effettua ogni martedì, per le missioni e per le situazioni di bisogno conosciute. Ringraziamo i collaboratori e confidiamo nell'aiuto di persone che possono essere disponibili per tempi lunghi o brevi.